



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO  
di Padova

IL GAZZETTINO  
di Venezia

IL GAZZETTINO  
di Rovigo

IL GAZZETTINO  
di Treviso

la VOCE di ROVIGO  
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE  
DI VICENZA

L'Arena  
IL GIORNALE DI PADOVA

**CORRIERE DEL VENETO**

7 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

**7 LUGLIO 2017**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

# Bottacin apre i pozzi del Brenta estrarranno 250 litri al secondo

L'assessore veneto all'ambiente in sopralluogo a Camazzole di Carmignano con il sindaco Bolis  
Gli ambientalisti: «Il progetto di captazione va bloccato». Sull'opera pesano ancora esposti e ricorsi

**di Paola Pilotto**

► CARMIGNANO DI BRENTA

Entro l'estate diventeranno operativi i nuovi pozzi realizzati in Brenta in attuazione del Mosav (Modello strutturale degli acquedotti del Veneto). Preleveranno al massimo 200-250 litri al secondo, ben meno quindi delle temute previsioni (2.700 l/s), anche se le potenzialità future ci sono. Si è disteso quindi il clima di tensione fra Regione e Comune di Carmignano, capofila degli enti rivieraschi. Ieri mattina l'assessore regionale all'ambiente e alla difesa del suolo, Gianpaolo Bottacin, ha effettuato un sopralluogo ai lavori dei pozzi a Carmignano, accompagnato dal sindaco Alessandro Bolis.

«Il dialogo che si sta instaurando è positivo», precisa Bolis, «È la prima volta che l'assessore Bottacin fa visita al territorio e l'occasione è stata preziosa per far toccare con mano i problemi idrogeologici legati ai prelievi e le potenzialità turistiche della risorsa acqua. Ha anche assicurato il partenariato regionale al progetto Brenta Life

2020 con l'impegno di valorizzare l'area. Due ore di sopralluogo molto positive. Prima di tutto per quanto riguarda la quantità di prelievo che è scesa a massimo 250 litri e poi per la garanzia del rispetto dell'accordo di programma che peraltro è in scadenza, soprattutto sugli

aspetti della tutela della falda». «Abbiamo avuto un utile confronto», spiega l'assessore Bottacin, «per remare tutti in un'unica direzione. I pozzi di Carmignano rappresentano uno dei punti cardine del modello strutturale degli acquedotti del Veneto, fondamentali per attingere l'acqua che verrà poi portata nelle zone che ne abbisognano in termini di qualità e quantità. Stiamo parlando di un sistema acquedottistico importantissimo e fondamentale per ridurre anche i costosi sistemi che attualmente rendono potabile l'acqua del fiume Adige. I pozzi

di Carmignano, a pieno regime, potranno infatti estrarre 950 litri al secondo di acqua in aggiunta agli 800 che vengono già estratti dagli anni '80. Entro l'estate potremmo essere operativi con i primi nuovi pozzi». Sulla realizzazione di nuovi pozzi si sono sempre opposti i comitati Gruppo Ambiente di Carmignano, Giù le mani dal Brenta e Brentana Guardiani, guidati da Giuliano Basso e Paolo Rigon, raccogliendo oltre 7.000 firme e firmando due esposti al Ministero all'Ambiente per dire che «il progetto di captazione va bloccato». È tuttora in piedi anche un ricorso del Comune di Carmignano al Tribunale superiore delle Acque (il precedente era già stato «vinto» con il ritiro da parte della Regione). «Non abbiamo affrontato questo tema», riferisce il sindaco Bolis, «Assieme a 17 sindaci ho fatto richiesta all'Ato di destinare l'avanzo di amministrazione di 250.000 euro per uno studio fatto dal Cnr su tre direttive: i livelli quantitativi della falda, il bilancio idrico ed il flusso minimo vitale. Siamo fiduciosi.»

CRIPRODUZIONE RISERVATA



---

# GESTIONE DEGLI INVASI. PRECISAZIONI DEGLI UFFICI REGIONALI SULLO SVASO DEL LAGO DI VALLE DI CADORE E SULLE COMPETENZE

---

*Comunicato stampa N° 979 del 06/07/2017*

(AVN) – Venezia, 6 luglio 2017

In questi giorni sono apparsi sui media vari interventi sul tema della gestione degli invasi idrici nel territorio bellunese, in particolare sono state sollevate obiezioni per quanto attiene lo svaso del lago di Valle di Cadore. Al riguardo, i competenti uffici regionali precisano che nell'autorizzazione di quest'attività di svasamento la Regione non ha avuto alcun ruolo, né vi ha partecipato, in quanto la competenza su quello sbarramento è dell'Ufficio Dighe (ministeriale) di Venezia. Non è quindi competenza della Regione formulare alcuna valutazione sulle modalità di conduzione dell'attività.

Con la legge 584/1994 e l'attuazione della legge Bassanini del 1998 la Regione ha acquisito la competenza su alcuni invasi e quindi anche alla autorizzazione dei relativi progetti di gestione. Con deliberazioni n. n. 735 del 9.4.2002 e n. 138 del 31 gennaio 2006 la Giunta Regionale ha approvato le disposizioni che regolano il procedimento di propria competenza.

In sintesi, è previsto che a monte dell'autorizzazione sia svolta una conferenza di servizi a cui sono chiamati a partecipare anche i Comuni, la Provincia ed ARPAV. La conferenza di servizi è il luogo in cui si raccolgono e si fa sintesi di tutti i pareri, indicazioni e prescrizioni dei soggetti titolati per poi procedere con il provvedimento di autorizzazione o diniego della richiesta.

Per quanto riguarda il tema specifico – spiegano gli uffici - le modalità di autorizzazione dei progetti di gestione degli invasi si è col tempo andata affinando e migliorando; in ogni caso, l'Amministrazione regionale tiene in alta considerazione le valutazioni effettuate da Comuni e Provincia che normalmente partecipano alle attività della conferenza di servizi. Inoltre nella fase istruttoria sono solitamente coinvolti, tramite la Provincia, anche i Bacini di Pesca al fine di coordinare le attività ed evitare, o almeno contenere, i danni alla fauna ittica.

Ovviamente sono prescritte analisi dei sedimenti che andranno a mobilitarsi con le attività di fluitazione oltre che un costante monitoraggio della qualità dell'acqua nel corso e subito dopo lo svolgimento delle operazioni. Alla fine delle attività sono previsti svassi con acqua pulita per facilitare la rimozione dei sedimenti nel tratto a valle dello scarico. Le acque che escono dagli scarichi dei bacini durante queste operazioni – viene ricordato - devono infatti rispettare precisi limiti qualitativi in termini qualitativi e di concentrazione dei sedimenti.

Così è avvenuto, per esempio, nel 2015-2016 quando analoga attività è avvenuta per il lago di Vodo ove i sedimenti provenienti dalla triste frana di S. Vito di Cadore avevano creato condizioni di pericolo per la sicurezza idraulica oltre che di difficoltà operative per il gestore. In tale occasione non si sono avute rimostranze o osservazioni sulla conduzione delle operazioni.

Del 6 luglio 2017



Estratto da sito

Al riguardo è poi utile ricordare che questo tipo di attività hanno avuto a partire dalla fine degli anni '70 sino all'inizio degli anni 2000 una fase di blocco conseguente ad un decreto ministeriale che, classificando i sedimenti come rifiuti, ha creato una condizione di sostanziale impossibilità a procedere con gli svuotamenti. In conseguenza di ciò gli invasi si sono interrati, anche bloccando gli scarichi di fondo con conseguenti difficoltà operative e rendendo più "onerose" per l'ambiente le operazioni da svolgere per ripristinare i volumi utili.

---

## METEO: ALLARME CLIMATICO PER DISAGIO FISICO SABATO 8 E DOMENICA 9 LUGLIO - REGIONE ATTIVA IL 'PIANO CALDO' DELLA SANITÀ PER ANZIANI E MALATI CRONICI

---

*Comunicato stampa N° 980 del 06/07/2017*

(AVN) Venezia, 6 luglio 2017

Allarme caldo e afa per sabato e domenica in tutto il Veneto. A seguito delle previsioni del centro meteo dell'Arpav, che annuncia ondate di calore per il prossimo weekend, il Centro funzionale della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di allarme climatico per disagio fisico su tutto il territorio regionale.

Di conseguenza l'assessore regionale alla Sanità del Veneto ha disposto l'attivazione dello specifico 'piano caldo', approvato lo scorso aprile, che prevede una articolata serie di iniziative da parte delle Ulss, in particolare per assistere le persone anziane e i portatori di malattie croniche che possono essere aggravate dalle condizioni climatiche.

La Regione ha attivato il numero verde 800 462 340, realizzato con la collaborazione del Servizio Telesoccorso e Telecontrollo, nonché il servizio di reperibilità al numero verde 800 900 009 per la segnalazione di eventuali emergenze di competenza della Sezione Protezione Civile.

---

# Il Bo e Pechino studieranno insieme il suolo

## Accordo tra i due atenei: scambio di dottorandi per ridurre l'inquinamento

### Università

**PADOVA** L'ultimo caso risale a un paio di settimane fa, con decine di persone seppellite da una frana in un villaggio del Sichuan. È proprio per evitare il susseguirsi di tragedie come questa che la Cina vuole prendere lezioni di sviluppo sostenibile. E la ricerca di nuovi tutor conduce dritta al Bo.

C'è la firma del rettore Rosario Rizzuto e del prorettore alle relazioni internazionali Alessandro Paccagnella sull'accordo di collaborazione accademica tra l'Università di Padova e la China University di Pechino, specializzata in scienze della Terra e rappresentata al Bo da una folta delegazione: dall'anno prossimo, i dipartimenti di Territorio e sistemi agro-forestali (Tesaf) e di Geoscienze avvieranno uno scambio di studenti, dottoran-

di e docenti con l'ateneo cinese per sviluppare progetti di ricerca congiunti sul monitoraggio e l'analisi delle problematiche ambientali al centro del dibattito internazionale dopo il ritiro degli Stati Uniti dagli accordi di Parigi sul clima.

La prestigiosa partnership con l'ateneo della capitale cinese (che tra i suoi alumni vanta anche l'ex premier Wen Jiabao) arriva dopo il gemellaggio con quello di Guangzhou, dove l'anno scorso il Bo ha aperto un ufficio di rappresentanza: se in quel caso si parlava di astrofisica, ingegneria civile, beni culturali, diritti umani e psicologia, l'asse Padova-Pechino si occuperà di temi come consumo di suolo, dissesto idrogeologico, inquinamento dei suoli, **siccità** e

deterioramento di risorse non rinnovabili.

«Cercheremo di quantificare i danni causati dall'attività di estrazione mineraria con droni o con sensori da satellite e di monitorare le zone a rischio frana – spiega Paolo Tarolli, docente di Idraulica agraria e Sistemazioni idraulico-forestali al Tesaf e visiting professor a Pechino dal 2013 -. La Cina sta vivendo una fase di espansione industriale paragonabile a quella che abbiamo vissuto nel dopoguerra, quando però abbiamo anche trovato diverse soluzioni per ridurre l'impatto sul territorio al minimo: il governo cinese ha approvato un piano di investimenti in strade, porti e ferrovie e sta cercando di imparare dall'Italia come risolvere i problemi ambientali. I colleghi cinesi visiteranno l'inventario frane del Cnr e il nostro sito di monitoraggio a Cortina d'Ampezzo, con telecamere e pluviometri per rilevare le colate di fango dalle Crode a valle».

**Alessandro Macciò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NEI CAMPI.** Il Consorzio di Bonifica ha migliorato anche le infrastrutture

## Siccità, appello agli agricoltori «Usate l'acqua con buon senso»

Il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta combatte la penuria di risorse per l'irrigazione migliorando le infrastrutture e sensibilizzando gli agricoltori.

«L'acqua è un bene prezioso, del quale va salvaguardata ogni singola goccia», spiega il presidente del consorzio Silvio Parise, secondo il quale «è ora necessario passare dalle parole ai fatti». Ovvero,

informare i cittadini ed effettuare tutti gli interventi che possono essere utili a portare avanti una politica che permetta di evitare sprechi ed abusi.

«È con questo spirito», continua Parise, «che recentemente abbiamo effettuato degli importanti lavori di sistemazione del sostegno irriguo allo scolo Masera di Arcole». Si è trattato, secondo quanto

spiega il consorzio, di un miglioramento della chiusa nota con il nome Aldeggheri, grazie al quale sono state cambiate le paratie, in modo da poter regolare meglio i livelli e, quindi, realizzare un uso più razionale dell'acqua.

«Oltre a realizzare questo tipo di operazioni», aggiunge il presidente del consorzio, «su questo versante ogni anno sollecitiamo gli agricolto-

ri a effettuare un utilizzo attento delle risorse idriche e, soprattutto, ad impiegarle con le modalità stabilite dal consorzio, in modo da consentire a tutti di poter irrigare. Proprio in periodi così complessi come quello attuale, nel quale siccità e carenza di riserve si fanno sentire, è importante riuscire ad usare l'acqua disponibile con attenzione e buon senso», continua Parise.

Il quale ricorda che sono previste pesanti sanzioni per chi non dovesse rispettare le regole esistenti ma si dice anche sicuro che gli agricoltori si comporteranno da perso-

ne coscienziose ed attente, capaci di comprendere la portata dell'emergenza che sta interessando il Veronese. «Indubbiamente applicheremo

le norme previste in caso di abuso», conclude, «ma in cuor nostro siamo certi che questo non sarà necessario, in quanto il mondo contadino

è sempre attento ai consumi e conosce le difficoltà con cui tutti i colleghi, ogni singolo giorno, devono fare i conti». • Lu.Fi.

